

**L'esposizione**  
Un excursus  
tra manifesti  
e contratti  
di personaggi  
famosi

di **Piero Di Domenico**

**C'**è la polizza che Ernest Hemingway stipulò contro l'incendio e i cicloni per la sua casa cubana a L'Avana, denominata Finca La Vigia, acquistata nel 1939 per 12.500 dollari, dove scrisse due capolavori come *Per chi suona la campana* e *Il vecchio e il mare*. Ma anche quella che la «divina» Marilyn Monroe stipulò contro il rischio di incidenti automobilistici, giusto pochi mesi prima della sua morte nel 1962. Singolare è anche la polizza sulla vita sottoscritta nel 1959 da Giovanni Battista Montini, il futuro papa Paolo VI, da poco proclamato santo. Con cui la compagnia, in caso di morte dell'allora cardinale, si impegnavano a pagare agli eredi il capitale di un milione di lire.

Polizze che fanno parte dei 280 pezzi che compongono la mostra «Ond'evitar tegole in testal Sette secoli di assicurazione», visibile a Parma fino al 5 gennaio 2020 nell'Ape Parma Museo, l'innovativo centro culturale e museale ideato da Fondazione Monteparma in via Farini 32/A. In esposizione 94 manifesti di compagnie italiane e straniere dalla seconda metà dell'800 agli anni Settanta del '900, 120 targhe incendio prodotte tra '800 e '900, 40 preziosi testi antichi e 26 polizze assicurative dalla metà del '300 al '900. Compreso il manoscritto in pergamena originale di San Bernardino da Siena del 1470, *De contractibus et usuris*. Nel quale, pur riconoscendo l'importanza del guadagno e la legittimità del guadagno, si cercava di definire i confini tra la licità dell'assicurazione e i pericoli dell'usura a essa connessi.

Il materiale, proveniente dalla Fondazione Mansutti di Milano, che conserva una collezione specialistica unica



**L'itinerario**  
1 Il manifesto del ballo delle assicurazioni  
2 Manifesto di Erberto Carboni per «La Cremonese»  
3 La scultura simbolo della mostra  
4 Manifesto di Edelf Leonida  
5 La polizza di Marilyn

# Arte al sicuro

Dalla polizza di Hemingway a Marilyn e Paolo VI  
A Parma una mostra sulle assicurazioni storiche



conseguenze saranno drammatiche perché, come il pubblicitario Federico Seneca lascia intuire, l'omino non è assicurato contro gli infortuni. Un'immagine assurda a simbolo della mostra dedicata alla storia del fenomeno assicurativo. Nel percorso si possono così conoscere le vicende di società basate sull'agricoltura e sui commerci via mare, che in seguito si concentrano sulla tutela della vita e sull'automobile.

Il percorso si snoda seguendo due linee, con la prima che analizza lo sviluppo dell'assicurazione, fenomeno socio-economico nato in Italia a metà del Trecento grazie all'intuizione di mercanti fiorentini e genovesi, che portò alla creazione del «contratto

assicurativo». La mostra non a caso si apre proprio con la polizza di assicurazione più antica a noi pervenuta, stilata da un notaio genovese il 18 febbraio 1343 e proveniente dall'Archivio di Stato di Genova. Nel XIV secolo gli scambi commerciali marittimi con l'Estremo Oriente si erano infatti sviluppati a tal punto da ritenere indispensabile trovare il modo di contenere i rischi, per non annullare il guadagno ottenuto con viaggi tanto avventurosi. La seconda parte della mostra segue l'evoluzione stilistica della grafica pubblicitaria assicurativa attraverso manifesti, stampati nell'arco di oltre un secolo, dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima metà del secolo scorso.

## Da sapere

● La mostra «Ond'evitar tegole in testal Sette secoli di assicurazione» è visibile a Parma fino al 5 gennaio 2020 nell'Ape Parma Museo

● Biglietto 8 euro. Lo spazio è in via Farini 32/A

Le compagnie assicurative non rimasero indifferenti alla nuova forma di comunicazione pubblicitaria, al punto che incaricarono alcuni dei più famosi artisti dell'epoca di reclamizzare i loro prodotti. La rassegna propone una ricca e inedita selezione di manifesti, creati da cartellonisti e artisti di talento quali Umberto Boccioni, Adolf Hohenstein, Marcello Dudovich, Leopoldo Metlicovitz, Federico Seneca ed Erberto Carboni. La rassegna si chiude con uno spazio dedicato al futuro dell'assicurazione, così come lo immagina la Fondazione Mansutti, e con un omaggio dell'artista Ugo Nespolo, che nell'ultima sala propone una serie dedicata alla «Legge dei Grandi Numeri» del matematico svizzero Jakob Bernoulli, strumento fondamentale per l'universo assicurativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA